

IL CASO L'AREA VERSO IL RILANCIO

di **Simona Ravizza**

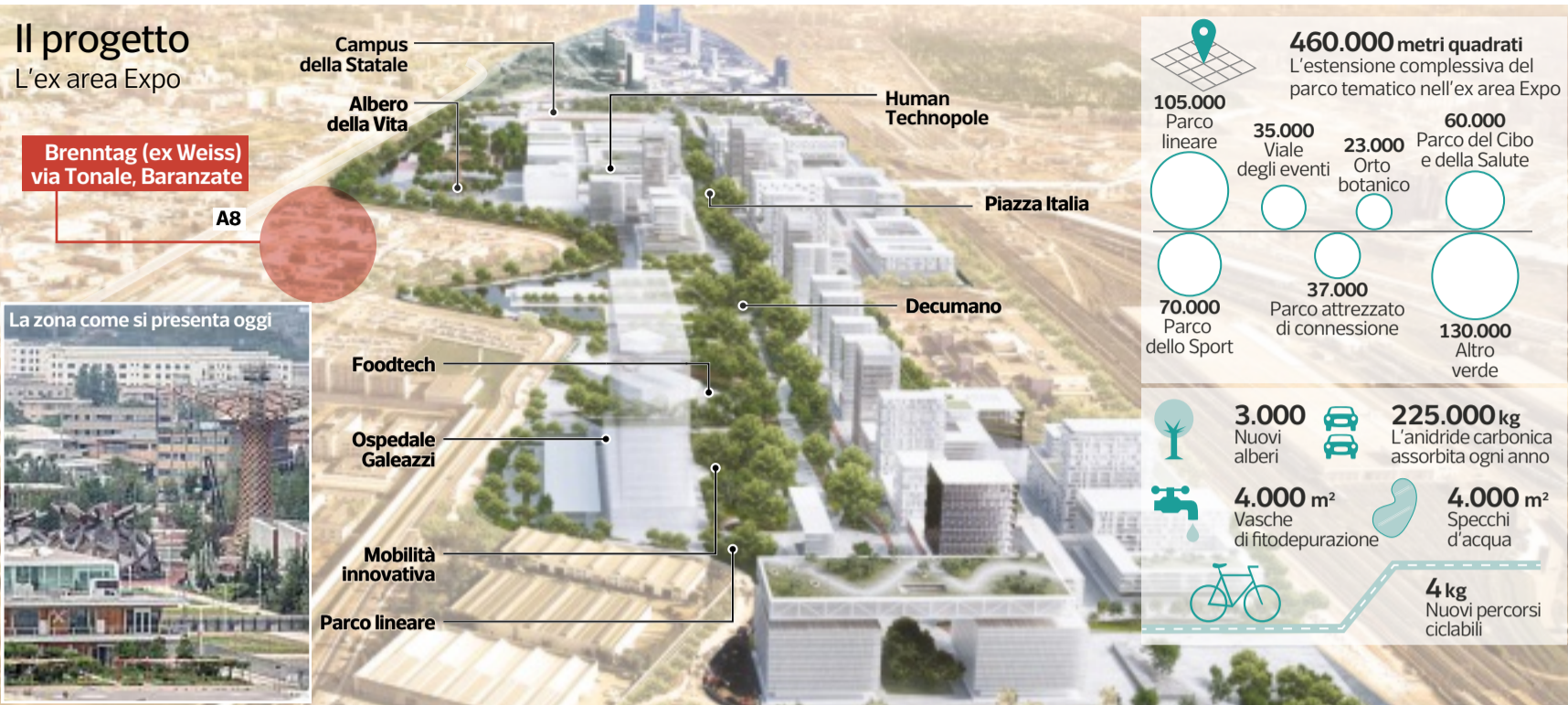
I prelievi di acqua e il monitoraggio delle terre sono all'ordine del giorno, le riunioni anche. Appena fuori dai confini dell'area dove ci fu Expo ed è destinato a sorgere nel giro di dieci anni il Parco della Scienza e dell'Innovazione più grande d'Italia, c'è una falda idrica contaminata.

L'attuale assenza di inquinamento dentro il sito è garantita da barriere idrauliche e da un impianto di trattamento delle acque che tecnicamente vengono definiti Mise (acronimo di messa in sicurezza d'emergenza). Ma è una soluzione provvisoria, oggi garantita a spese pubbliche. Adesso andrebbe eliminata una volta per tutte la causa dell'inquinamento. In modo da evitare che le sostanze pericolose continuino a sporcare la falda e arrivare attraverso lo scorrimento sotterraneo dell'acqua in prossimità dell'area Expo, dove devono essere ripulite quotidianamente. Il problema che sta diventando d'attualità più che mai è chi dovrà pagare le bonifiche definitive dei terreni che contaminano le acque.

La questione è intricata. La Procura di Milano sta indagando per omesse bonifiche. La società di distribuzione di prodotti chimici Brenntag (ex Weiss) lo scorso 7 luglio viene individuata dalla Città metropolitana come responsabile unica dell'inquinamento, ma ora è decisa a contrastare le accuse con un ricorso appena depositato al Tar. A sua volta Arexpo, la società a partecipazione pubblica proprietaria dei terreni, sta trascinando la Brenntag davanti al Tribunale civile per risarcimento danni: la prima udienza sarà il prossimo 18 ottobre.

A ridosso di Palazzo Italia e dell'Albero della Vita vengono ripuliti il tetracloroetilene e il triclorometano, solventi utilizzati nell'industria chimica pericolosi per la salute. Il Mise fu realizzato ai tempi dell'Esposizione universale per garantire l'avvio dell'evento, oggi lo mantiene in funzione la società Arexpo (subentrata a Expo spa).

Prima dell'intervento i valori di inquinanti erano a livelli



Fonte: Progetto di Lendlease con Carlo Ratti Associati, Plusvalue, PWC, Land, Systematica, Aecom, Sec, Bernaa

Cds-L'Ego

Falda inquinata all'esterno di Expo La battaglia sul conto delle bonifiche

Indaga la Procura, l'azienda nel mirino fa ricorso. E la società pubblica chiede i danni

record: 5.270 microgrammi al litro per il tetracloroetilene e 116 per il triclorometano, adesso sono rispettivamente 67 e 6. Nessun rischio. Ma è necessario un intervento di bonifica risolutivo: il Mise non può continuare a funzionare all'infinito, tantomeno a spese pubbliche. Si è già volatilizzato un milione di euro.

Solo Arexpo ha speso 357.667 euro che ora chiede a Brenntag di risarcire: di qui la

causa davanti al Tribunale civile e l'udienza del 18 ottobre. In base al Codice dell'ambiente (decreto legislativo 3 aprile 2006, numero 152), l'onere dei costi di decontaminazione è da imputarsi a chi è responsabile dell'inquinamento. L'istruttoria spetta alla Città metropolitana, chiamata a identificare la responsabilità della contaminazione. Ed è lo scorso 7 luglio, quando i suoi Uffici per le bonifiche am-

bientali diffidano la Brenntag spa, «in qualità di responsabile della potenziale contaminazione delle acque di falda di via Belgioioso a Baranzate, Milano, a monte del sito Expo 2015»: entro sessanta giorni avrebbero dovuto essere avviati degli interventi di bonifica. In realtà da allora viene più che altro attivato un tavolo tecnico che fa capo agli Uffici della direzione ambientale di Regione Lombardia, al quale partecipano anche Arpa, l'Ats, i Comuni di Bollate e Baranzate, Arexpo e Brenntag. L'obiettivo è individuare il tipo di bonifiche da realizzare e come procedere. La discussione è ancora aperta mentre s'accavallano le azioni legali.

Analisi e controanalisi delle sostanze inquinanti. Brenntag non si considera responsabile unica dell'inquinamento. La sua difesa punta sull'ennesima raccolta di dati: i suoi contaminanti tipici dei suoi processi produttivi, come il clorometano e il cloruro di vinile — è la tesi — sono sotto i valori soglia; mentre il tetracloroetilene e il triclorometano non sarebbero stret-

In causa

All'esterno dell'area Expo la falda acquifera è inquinata: la Procura di Milano indaga per omesse bonifiche

La società chimica Brenntag è stata individuata come responsabile, ma ha fatto ricorso

Arexpo, proprietaria delle aree, ha chiesto i danni e ora il tema è: chi paga la bonifica

tamente collegati solo alla sua attività. La questione si trascina. La linea di Regione Lombardia è chi inquina paga. «Non è sempre facile ricostruire le responsabilità, ma è necessario fare chiarezza — va dicendo ai più stretti collaboratori il nuovo assessore all'Ambiente, Raffaele Cattaneo —. Ci sono due necessità da tutelare: la salute e l'ambiente, senza tenere ferma un'area strategica. Arexpo non può

La spesa

Barriere frenano i solventi. Per la pulizia in emergenza già pagato un milione

diventare un'altra Caffaro (la fabbrica che ha inquinato di Pcb, diossine, metalli pesanti e solventi quasi 700 ettari di città, ndr)».

Il tutto in attesa dei movimenti della Procura che prima o poi — è la certezza — batterà un colpo.

sravizza@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge 194

In regione aborti volontari in calo del 2,5%

Calano le interruzioni di gravidanza volontarie in Lombardia. Nel 2017 sono state 13.499, 331 in meno rispetto al 2016. Rimane alta la quota di ginecologi obiettori di coscienza: il 66,1 per cento (68,2 nel 2016). In cinque ospedali sono la totalità dei medici in servizio in reparto (a Gallarate, Iseo, Oglio Po, Sondalo e Chiavenna). Scarso il ricorso al metodo farmacologico, usato nell'8,2 per cento delle strutture

contro la media italiana del 18,2. I consultori pubblici sono passati dai 152 del 2010 ai 100 dell'anno scorso, mentre quelli privati sono più che raddoppiati. Attacca la consigliera regionale pd Paola Bocchi: «Alla Regione chiediamo di attuare la legge 194 in tutte le sue parti». E propone l'assunzione di ginecologi non obiettori tramite concorso *ad hoc* e l'incattivazione della pillola abortiva Ru 486. (s. bet.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Milano dei sindaci» difende Mattarella e punta all'Europa

Nuove adesioni al manifesto per il capo dello Stato. Oggi raccolta di firme del Pd e contro-presidio di FdI

Si leggono, tra i tanti, i nomi di Piero Bassetti e di Philippe Daverio, di Giuseppe Guzzetti e di Ilaria Borletti Buitoni, di Andrée Ruth Shammah e di Salvatore Veca. La crisi politica sembra avviata a soluzione, ma il «manifesto degli otto sindaci» in difesa di Sergio Mattarella, della Costituzione e della collocazione europeista del Paese, trova nuovi consensi. La lista dei sottoscrittori si è allungata in poche ore: una trentina, fino a ieri, le adesioni di personalità assai note della società civile milanese, schierate a fianco dei sindaci, tutti i sindaci degli ultimi 40 anni, che su impulso di Beppe Sala hanno



Sottoscrittori
Giuseppe Guzzetti (Fondazione Cariplo) e Philippe Daverio (critico d'arte)

sottoscritto un appello pubblico in favore del capo dello Stato e in difesa della vocazione europeista e internazionale di Milano.

La lettera aperta dei sindaci si troverà anche in piazza della Scala oggi pomeriggio, a partire dalle 18, alla mobilitazione organizzata dal Pd *L'Italia chiamò*. Chiunque voglia sottoscrivere l'appello civico *Milano, l'Italia, l'Europa* degli otto amministratori potrà farlo proprio nel corso del presidio. La piazza milanese, convocata in contemporanea a quella romana di Santi Apostoli, sarà ovviamente anche una prima risposta politica alla nascita del governo giallo-

verde. «Dopo l'ennesimo voltafaccia pare che si formi il nuovo governo, ma la manifestazione è convocata in difesa dell'euro. Soprattutto al Nord il futuro non può che essere in Europa, una prospettiva che la nuova maggioranza grillino-leghista non sembra in grado di garantire», spiega il segretario milanese del Pd Pietro Bussolati. «La nostra Costituzione è il nostro patrimonio più importante. Grazie alle regole scritte dai Padri costituenti per salvaguardare la democrazia noi oggi siamo liberi. E bene non dimenticarcene mai. Per ribadirlo io sarò in piazza con una copia della nostra Costituzione. E invito i

cittadini a fare altrettanto», sottolinea invece il responsabile lombardo del partito, Alessandro Alfieri. In piazza oggi pomeriggio ci sarà certamente Beppe Sala. «Voglio capire in questo momento chi difende gli interessi del Nord. Non mi pare i 5 Stelle, che hanno strizzato un po' troppo l'occhio al Sud col reddito di cittadinanza e non mi pare più di tanto la Lega», ha osservato ieri il sindaco. Parole che hanno sollevato la reazione piccata di Dario Violi, l'ex candidato governatore dei Cinque Stelle: «Il sindaco dovrebbe essere ormai abituato alla scarsa considerazione del Nord, visti i tagli del suo go-



In campo
La regista Andrée Ruth Shammah e Ilaria Borletti Buitoni, ex sottosegretario

verno agli enti territoriali. Voglio rassicurarli: con il M5S al governo gli interessi dei lombardi saranno al centro dell'attività politica».

La manifestazione civica in difesa della Costituzione sarà anticipata dalla mobilitazione, di segno opposto, di Fratelli d'Italia. Daniela Santanchè, con Carlo Fidanza e gli altri parlamentari lombardi, sarà in piazza San Babila a mezzogiorno per presentare la mobilitazione nazionale e la raccolta di firme per promuovere la Repubblica presidenziale, «battaglia da sempre della destra italiana».

Andrea Senesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA